



Ministero per il Sud e la Coesione territoriale



The European House  
Ambrosetti

## Verso Sud. La strategia europea per una nuova stagione geopolitica, economica e socio-culturale del Mediterraneo



*Presidenza*

*del Consiglio dei Ministri*

IL MINISTRO PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

### “GLI STRUMENTI PUBBLICI E IL RUOLO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PER LA CRESCITA DEL SUD”

**On. Prof. Renato Brunetta**

*Ministro per la Pubblica amministrazione*

Sorrento, 14 maggio 2022

Ringrazio la Ministra Mara Carfagna per aver dato a questa “due giorni” di riflessione sul Sud il respiro che merita: l’orizzonte di una strategia europea per una nuova stagione geopolitica, economica e socio-culturale del Mediterraneo.

Il Libro bianco realizzato da Ambrosetti, che ho letto con attenzione, aiuta a evitare letture semplicistiche e spesso intrise di pregiudizi, rivelando come – se si cambia prospettiva e si inquadra il Mezzogiorno rispetto alla sua regione di riferimento, il Mediterraneo – **il Sud risulti più attrattivo rispetto a quanto comunemente si creda**, in tante dimensioni: quella dell’economia del mare, della logistica e della portualità, del turismo. Soprattutto, colpisce come il Mezzogiorno si collochi tra 41 Paesi nelle prime sei posizioni per due Key Performance Indicator: energia rinnovabile e produzione di gas e petrolio.

La guerra in Ucraina ci ha drammaticamente mostrato i limiti del nostro sistema di approvvigionamento energetico e ha posto l'Europa davanti all'urgenza di lavorare per realizzare un'Unione dell'energia e della sicurezza geostrategica. Il Sud, in quanto **“serbatoio” di rinnovabili del nostro Paese**, che già oggi produce il 52,3% della quota nazionale di eolico, solare e bioenergie, può fornire un contributo eccellente come **hub energetico**, ponte di collegamento tra Europa e Sud Mediterraneo. Più in generale, come cerniera tra Europa e Mediterraneo allargato, il Mezzogiorno d'Italia può farsi **baricentro della nuova Unione europea**, protagonista e interprete della costruzione di una società mediterranea più forte e più giusta nel solco di un'Europa più forte, più giusta e più sovrana.

D'altronde, **i cosiddetti “MED9” (Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, Cipro, Malta, Croazia e Slovenia) sono destinatari del 71,9% delle risorse del Next Generation EU e del Dispositivo di Ripresa e Resilienza** (sovvenzioni e prestiti), con una concentrazione particolarmente evidente in materia di transizione verde (73,2% delle risorse) e di istruzione e ricerca (89,2%). Abbiamo, tutti insieme, la responsabilità di garantire la credibilità di NGEU e i suoi sviluppi futuri, soprattutto in chiave di transizione ecologica (il game changer Nord-Sud nelle rotte di transito, oggi per il gas, domani per l'idrogeno, prodotto dalla crisi ucraina) e digitale (il Mediterraneo è un crocevia di cavi in fibra ottica, settore in cui l'Italia vanta grandi eccellenze).

**Il ruolo delle amministrazioni pubbliche per il Sud è doppiamente cruciale, sui due fronti della capacità amministrativa e della capacità di produrre beni pubblici relazionali.**

Parto dal primo. Molto abbiamo fatto, come Governo, per raccogliere il grido di dolore delle amministrazioni, in particolare di quelle locali, e restituire alla PA la centralità che le spetta. Mi riferisco in primo luogo allo **sblocco del turnover** e dei **concorsi**, oggi digitalizzati e velocizzati (100 giorni di durata media contro i 3-4 anni del passato), ai rinnovi contrattuali, alla nascita del **portale inPA**, alle nuove modalità di **reclutamento** del personale necessario al PNRR, agli interventi mirati per consentire ai Comuni di assumere anche in deroga ai vincoli vigenti: tutte novità che hanno permesso 45mila assunzioni a tempo indeterminato soltanto nella seconda metà del 2021 (ne stimiamo 100mila l'anno dal 2022 in avanti) e che consentiranno oltre un milione di nuovi ingressi a termine entro il 2026.

Accanto a questi interventi, come catalizzatore, abbiamo inaugurato **Capacity Italy**, una piattaforma di servizi che può contare sulla potenza di fuoco di Cassa Depositi e Prestiti, Invitalia e MedioCredito Centrale, i tre campioni dell'assistenza tecnica in Italia: metteranno a disposizione 600 professionisti che supporteranno Regioni ed enti locali

nell'intero ciclo degli interventi PNRR, dalla redazione dei bandi fino al monitoraggio e alla rendicontazione dei progetti. Da giugno basterà accedere al sito Italia Domani per ottenere assistenza tecnica e progettuale, sia in forma diretta sia in forma indiretta, in base alle esigenze dei singoli enti.

Mi piace pensare a Capacity Italy come a una **nuova “Cassa del Mezzogiorno”**, per evocare lo strumento che, per la prima volta nella storia italiana, nel 1950 fu concepito come propulsore dell'esecuzione di complessi organici di opere destinati a risolvere i problemi dello sviluppo, dall'agricoltura alle infrastrutture. **Come la Cassa, tra gli anni Cinquanta e Sessanta, aiutò la nascita di un ceto di tecnici e tecnocrati, ispirati al servizio pubblico, così oggi Capacity Italy rappresenterà il veicolo per il “training on the job” della nuova generazione di impiegati e funzionari** e per il rafforzamento degli Uffici tecnici, che si erano depauperati di risorse e competenze.

Vengo alla seconda ragione per cui la Pubblica amministrazione riveste un'importanza fondamentale, in questa fase storica, in particolare per il Sud. Nell'introduzione al Rapporto 1989 sull'economia del Mezzogiorno, Pasquale Saraceno scriveva: “Se la storia recente ha profondamente cambiato i termini economici e tecnici della questione meridionale, la sua essenza resta quella indicata dai grandi meridionalisti del passato: quella, cioè, di una grande questione etico-politica, che investe le stesse fondamenta morali della società nazionale e dello Stato unitario”.

La tesi di una strutturale inadeguatezza del Mezzogiorno poggia sul **deficit del cosiddetto capitale sociale**, cioè il complesso delle regole di comportamento socialmente approvate che favoriscono la cooperazione, sostengono la fiducia negli altri nelle istituzioni, limitano i comportamenti opportunistici dei singoli. Se ne discute da oltre sessant'anni, da quando nel 1958 il sociologo americano Edward C. Banfield mise a confronto lo spirito civico di un borgo rurale della Lucania, disastroso dalla guerra, con quello di una cittadina del Kansas, per arrivare a sostenere che la malattia del sud si chiama familismo amorale e consiste nel prevalere dei micro interessi familiari sui valori civili. La tesi rilanciata a quarant'anni dopo da un altro sociologo statunitense, Robert Putnam, è diventata così popolare e persuasiva da rappresentare ormai uno stereotipo narrativo con cui si racconta il Mezzogiorno e con cui lo stesso Mezzogiorno racconta se stesso. Da ultimo, uno storico come Emanuele Felice ha spostato l'inadeguatezza strutturale del sud verso le sue classi dirigenti, la cui natura estrattiva avrebbe ritardato lo sviluppo, dirottando risorse verso la rendita più che verso gli usi produttivi.

Ma **il capitale sociale è il termometro di una comunità amministrata**, cioè la misura del rapporto di fiducia tra cittadino e istituzioni, non una genetica cifra identitaria delle popolazioni del Sud: lo hanno compreso assai meglio di Banfield e Putnam decine di studi

rigorosi, come quello di Loredana Sciolla, che nel libro “La sfida dei valori” dimostra come la disomogenea condizione amministrativa del mezzogiorno non impedisca ad alcuni Comuni di far registrare un civismo da primato.

**Pubblica amministrazione e Mezzogiorno sono stati per anni il tallone d’Achille dell’efficienza del Paese. Per tanti aspetti sono due facce della stessa medaglia.**

Non a caso il PNRR inserisce quella della PA, con la giustizia, tra le riforme orizzontali indispensabili per la competitività del Paese e destina il 40% di tutti i fondi al Sud, per un totale di 80 miliardi di euro.

Circa 25 anni fa mi occupai del Mezzogiorno in un volume che poi riproposi nel 2009 con il titolo **“Sud. Un sogno possibile”** (Donzelli): in quel libro sostenni la tesi che è la mancanza di “beni relazionali”, non misurabili in termini di valori di scambio, ma indispensabili al clima positivo della vita comune, ad essere il brodo di coltura del malaffare. Gli investimenti versati senza una trama di rapporti burocratici efficaci e benevoli sono destinati inesorabilmente ad essere sprecati oppure intercettati dalla criminalità organizzata, aggravando i “mali relazionali” e rafforzando i network opposti e antagonisti. Solo un tessuto economico sufficientemente dotato di beni relazionali – a partire dal più elementare: la fiducia nello Stato e nelle sue articolazioni territoriali – è in grado di innescare, al proprio interno, le spinte necessarie per lo sviluppo.

La società civile ha risorse straordinarie, ma bisogna colmare lo iato con quelle della PA.

L'emergenza Covid ha mostrato che esiste una capacità di resilienza formidabile tra i dipendenti pubblici, i “volti della Repubblica”. Si tratta di trasformare le esperienze di tanti singoli in una rete permanente. Una ripresa della Pubblica amministrazione, la sua rivoluzione gentile, è l’alleato più prezioso per diffondere una mentalità che non lasci spazio ad organizzazioni parallele sostitutive dello Stato ed è anche l’arma più potente contro le disuguaglianze.

Non è solo un’intuizione empirica. Secondo l’Institutional Quality Index, un indice che misura la qualità delle istituzioni pubbliche a livello provinciale basandosi su dati oggettivi (e considerando i servizi pubblici, l’attività economica territoriale, la giustizia, la corruzione, il livello culturale e la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica), le ultime posizioni sono occupate interamente dal Sud, con un divario rispetto al Centro-Nord rimasto sostanzialmente immutato dal 2004. Un balzo nella trasparenza e nell’efficienza della PA avrebbe, dunque, effetti ancora più incisivi nel Mezzogiorno: **il deciso investimento in capitale umano pubblico che abbiamo inaugurato ormai da un anno aumenta la produzione di beni relazionali**, la qualità delle istituzioni e dei servizi,

l'efficacia degli investimenti e l'esigibilità dei diritti. **Aiuta a viaggiare verso un nuovo Sud in una nuova Italia, dentro una nuova Europa.**

Chiudo tornando all'inizio. Penso al Centro OCSE-MENA di Caserta, che, a un decennio esatto dalla sua fondazione nel 2012, stiamo tentando di rilanciare proprio con un focus sul Mediterraneo, nell'ambito del progetto più ampio di rilancio della Scuola Nazionale dell'Amministrazione. Mi piace immaginare un formato MED9 per l'innovazione della Pubblica amministrazione, in cui condividere esperienze sui progetti di investimento in corso, ad esempio in materia di interconnessioni energetiche e di idrogeno, e dove impostare una riflessione collettiva sulla *investing capacity* della PA.

**Produrre “beni pubblici mediterranei” deve essere il nostro scopo.** Il Sud ha bisogno dei migliori professori, delle migliori scuole, delle migliori strade, delle migliori università, della migliore sanità, dei migliori burocrati. Oggi abbiamo le risorse, le riforme e gli strumenti per voltare pagina e passare dall'epoca delle rivendicazioni all'epoca della responsabilità.

Scrivano Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi a pochi chilometri da qui nella conclusione del Manifesto di Ventotene, uno dei documenti fondativi dell'unità europea: *“La via da percorrere non è facile, né sicura. Ma deve essere percorsa, e lo sarà!”*. Vale lo stesso per noi oggi. Verso Sud, con ottimismo. Per una nuova storia in un'antica geografia. Insieme, al centro del Mediterraneo che, come scriveva Braudel, *“è incontrare cose antiche, ancora vive, che vanno a braccetto con l'ultramoderno”*.